

Pierantonio Marone

L'ARABESCO INTRIGANTE



Romanzo

Personaggi

Mery Santeriz	madre
Edoardo Santeriz	padre imprenditore
Olivia Santeriz	governante
Anna Santeriz	figlia
Veronica Portos	sorella
Ronald Macheros	fidanzato
Flora Parancos	amica
Adam Haibates	giardiniere
Said Haibates	genitore
Maria Montez	madre
Dorina Dolores	avvocato
Rodrigos Monteros	direttore hotel Madeira
Pacos Adelante	comissario de policia
Nano Cordles	notaio



Isola di Madeira



Capitolo Primo

L'aereo privato della società Falconer stava atterrando con difficoltà per il forte vento, all'aeroporto di Santa Cruz sull'isola di Madeira.

Il comandante aveva avvisato i passeggeri di fissare le cinture e attendere tranquilli.

Finalmente con destrezza e bravura il capitano era riuscito a controllare bene il velivolo e fare un discreto atterraggio, su quella corta pista dell'isola vulcanica in mezzo all'Oceano Atlantico.



Il Gran d'hotel Madeira Sheraton aveva inviato l'auto di servizio per prelevare gli ospiti e condurli in città a Funchal, al lussuoso hotel dove abitualmente alloggiavano in una grande suite, con vista mare sull'Oceano Atlantico..

Dalla limousine di servizio scesero i graditi ospiti, che sovente passavano le vacanze primaverili lì sull'isola. La servitù era sempre ligia e pronta verso i clienti di riguardo, nel volerli servire bene e ricevere poi una lauta mancia.

Il commendatore Edoardo Santeriz, come d'abitudine ogni anno passava assieme alla sua famiglia una buona settimana a rilassarsi lì sull'isola di Madeira e pertanto al Gran d'hotel Madeira Sheraton, la direzione e il personale erano sempre pronti a riceverli festosamente, oltretutto erano clienti di riguardo, che non avevano mai nulla da reclamare e pertanto ben accetti, nell'avere di quel tipo di clientela non pretenziosi e sfacciatamente

danarosi senza impegni di sorta. La sola preoccupazione per le signore, era di prendersi il sole e far compere nelle boutique della città, nel rinnovare il proprio guardaroba. Mentre il commendatore Edoardo era sempre preso al cellulare con i propri responsabili lasciati sulla terra ferma alla guida della direzione centrale della famosa Società SESC. La Santeriz Corporescion.

Gli inservienti avevano depositato le tante valige del cliente, presso l'ascensore di servizio, in attesa di portare i bagagli nella loro suite destinata. Il commendatore e la moglie si erano appartati a discorrere con il direttore ben felice della loro presenza, mentre la figlia Olivia e Anna aspettavano accanto l'ascensore di servizio, per far prima ad arrivare in stanza e cambiarsi d'abito da poter recarsi giù al mare, nelle piscine dell'hotel a divertirsi. Perciò appena l'ascensore era arrivato, il personale era un attimo assente e prontamente Olivia chiedeva al giovane arabo di passaggio, così sembrava a loro che facesse parte del personale dell'hotel: < Giovanotto, può mettere le valige nell'ascensore e accompagnarci di sopra, nella nostra suite? >

< Senz'altro signore! > premendo poi il pulsante del piano desiderato, avendole già incontrate l'anno prima, e intuire che erano clienti di riguardo per la direzione. Nel breve tragitto il giovane arabo si trovava alle spalle delle due donne e senza volerlo stava annusando il forte profumo che indossavano, in special modo la señotita più giovane, con lunghi capelli biondi, ma nell'aspetto si presentavano un po' timida, al loro arrivo lì sull'isola. Il giovane arabo si concentrò sul gradevole profumo di fiori campestri che emanava la giovane, che si trovava ad arrossire confusa ad aver alle spalle quella figura maschile, che le incuteva una strana curiosità da non poterlo vedere bene in viso avendolo purtroppo alle spalle, quel lui con quella specie di baraccano a rete che gli copriva buona parte del volto da rendendolo estremamente misterioso e affascinante. Un adorabile *arabesco intrigante*, veniva definito un po' da tutti.

Appena l'ascensore si era fermato sul piano ecco apparire il solito inserviente premuroso, e si stupì del giovane arabo che li stava aiutando a spostare le valige davanti alla suite e prontamente Olivia allungava una banconota ringraziandolo per l'aiuto: < Grazie giovanotto per il servizio! >

< E' stato un piacere aiutarvi. Buone vacanze! > mentre loro entravano nella propria suite, la giovane Anna si attardò a guardare il giovane arabo che si allontanava, dopo aver dato la banconota al lift del piano, che lo ringraziava sottovoce caldamente: < Grazie Adam! Lo sposarsi costa un

sacco di soldi oggi giorno. Grazie! > rispondeva portando all'interno della suite le valige delle clienti, mentre Adam tranquillo rispondeva al giovane lift: < Ricordati Pedro, quando ti occorre qualcosa fammelo sapere. Non aver riguardo. Ciao! > premendo il pulsante dell'ascensore, mentre aveva adocchiato che la giovane cliente Anna, era rimasta sulla porta a guardarlo incuriosita. Adam cercò di non dimostrare la sua curiosità, ma al contempo era reciproca. Trovandosi poi a sorridere, per quell'interesse che la giovane Anna gli aveva dedicato. In fondo era veramente una bella giovane donna, dalle forme perfette e il viso di una piacevole freschezza, ancora non smaliziata, come la sorella più alta negli anni, che era decisa su ciò che s'impegnava. Così gli sembrava ad Adam di intuire, poi tralasciò quei pensieri retorici e ritornò al proprio lavoro da giardiniere.

In quel periodo di vacanze Adam si era dedicato ad aiutare il vecchio padre, il giardiniere del gran d'hotel. Che fin da giovane e prima ancora il nonno avevano servito con cura e amore il giardino dell'hotel, e la direzione era ben felice che vi era sempre qualcuno che s'interessava ad abbellire l'ambiente senza domandare nulla all'infuori dell'auto stipendio che la direzione dell'hotel gli passava il dovuto, ch'era ben meritato per il suo impegno senza orario. Oltre la modesta abitazione in fondo al giardino a ridosso della montagna. E lui l'unico figlio maschio che il buon padre l'aveva mandato a Londra a studiare da diventare un esperto dottore in scienze botanica, avendo avuto assegnato il compito della confederazione dell'isola di curare la natura e il suo verde che ornava la parte interna dell'isola. Avendo preso l'interesse e l'amore per la natura fin da piccolo, nell'aiutare il padre e la madre a coltivare e tenere ordinato quel grande parco di quel gran d'hotel di lusso, dove non si era mai saputo chi fosse il vero proprietario. Diventando altresì Adam una buona guida per i turisti che giungevano da ogni parte a visitare l'interno dell'isola e le sue foreste rimaste incantevolmente belle e selvagge.



Capitolo Secondo

Adam nei giardini dell'hotel stava controllando i roseti che ornavano i viali del parco dopo il temporale della notte, quando una piacevole voce lo sorprese alle spalle: < Buenos dias señor Adam! > avvicinandosi al giovane intento a curare il roseto: < Il temporale di stanotte ha fatto dei danni al giardino e fiori? > chiedeva incuriosita Anna, ma di più del giovane giardiniere arabo, sperando di vederlo finalmente in viso.

< Buenos dias señorita Anna! Dormita bene anche con il temporale? >

< Piacevolmente bene, a guardare dalla finestra i fulmini che saettavano il cielo e piombavano in mare con un colpo secco. Roba da far paura trovarsi per strada di soli, immagino? > commentò la giovane sorridendo.

< Stavo controllando questo roseto che è il più esposto ai venti, ma vedo che hanno resistito bene, allo scrollare della bufera.. > mentre con la forbice che aveva in mano tagliava una rosa rossa, da togliere un po' di spine dal gambo e porgerla alla donna attenta al suo lavoro: < Per una gentile señorita, prego! Tranquilla è senza spine.. >

< Grazie! L'accetto con piacere. Sono bellissime, sebbene sconquassata dal temporale di stanotte.. Molte grazie!.. Posso farle una domanda? >

< Certamente señorita Anna! > rispose mentre rialzava un ramo e le sue rose piegato dal vento.

< Perché si cela il viso sotto quel scialle? E' forse una abitudine araba coprirsi senza mostrare il proprio viso. Da quel che mi hanno riferito è che a della brutte posture in viso e le tiene nascosto. Ma io non lo penso e immagino diversamente dalla sua pelle liscia e ambrata? >

< Questa mi è nuova! Le dicerie che la gente va dicendo sono sempre le più strambe e contorte. Mi porto sempre questo lungo scialle sul capo, è un regalo fattomi dalla mia amata nonna Jasmin e in verità mi assicura una protezione giusta da permettere alla pelle di respirare al sole senza scottarsi. Ecco tutto qui il mio segreto señorita, come può vedere... > togliendosi il lungo scialle e mostrarle il viso per intero.

< Mi perdoni la mia sfacciata domanda di prima, ma è veramente un bel giovane señor Adam. La curiosità spropositata di noi donne, ci porta ad essere talvolta indiscrete e anche cattive col prossimo. Mi dispiace! >

< In verità non ho mai avuto quei problemi di posture. La mia pelle un po' scura come mio padre Said, che a sua volta ha del sangue arabo di mio

nonno, e assieme a mia madre Maria una donna gitana, tenace e forte, dove si sono per bene mescolati le loro cellule creative, ed ecco il risultato finale come può vedere... Talvolta mescolare le razze è un vantaggio. > rispose Adam sorridendo nel togliersi completamente il scialle e mostrare il suo viso ambrato, da risaltare sul suo petto nudo, ben levigato e implume, nel mettersi poi la canottiera e raccattare la sua borsa a terra.

< Caspiterina! Mi scuso. Sono stata proprio una sciocca señor Adam.. >

< Sciocca di che cosa Anna? > fu la domanda del giovane capitato di nascosto alle spalle, nell'appoggiare le mani sugli occhi di lei. Era il fidanzato Ronald arrivato in mattinata da Lisbona. < Ciao Ronald! Ben arrivato a Madeira... > rispose più che sorpresa Anna, da farle cadere a terra dallo stupore la rosa appena ricevuta che teneva in mano tranquilla.



Adam si trovò confuso da guardare altrove, quella giovane intrigante l'aveva per un momento fatto pensare ad altro, pertanto essere presente a quelle effusioni non gli garbava affatto. Dandosi dello stupido da solo, oltretutto non è che quella giovane cliente dell'hotel fosse la sua donna.

Anna si accorse dell'atteggiamento di Adam vedendolo andar via, nel salutarlo confusa: < Arrivederci signor Adam!.. > raccogliendo la rosa e il suo ragazzo motteggiò a dirle: < Si inizia con una rosa e chissà dopo? > trovandosi a ridere per la scarsa battuta. Prontamente Anna le rispondeva più che seccata: < Se aspetto dei fiori da un tirchio come te o voglia d'aspettare avanti.. > dandogli una gomitata per intendersi.

< M'hai sempre detto che non servono i fiori per esprimere ciò che uno ha dentro. Se ti piacciono così tanto te ne mando dei cesti.. >

< Lasciamo perdere Ronald... > rispose Anna seccata, mentre guardava Adam ormai lontano, tra i filari di rose sulla collina.

< Scusami Anna, ma non pensavo che ti piacciono i fiori.. > commentò.

< Dai andiamo a far colazione... > lo redarguì Anna, incamminandosi nel viale, < Allora sei appena arrivato con quell'elicottero che passava prima qui sopra e rimani qui con noi tutta la settimana? >

< Già! L'aereo di linea sarebbe arrivato soltanto al pomeriggio e io ho soltanto un giorno da potermi fermare qui con la mia ragazza. Purtroppo ho una riunione aziendale con mio padre e non posso mancare. Comprendi Anna! > si spiegò Ronald nello scusarsi.

< Altroché se ti capisco! Ma poi, ritorni qui sull'isola? >

< Tra un paio di settimane. Mi potrò fermare un po' di giorni. >

< Ok! Hai già incontrato i miei? > chiedeva distratta Anna.

< No! Alla reception mi hanno detto che eri uscita in giardino e sono corso subito da te. Mia cara Anna... > fermandosi dal parlare e guardarla per bene il viso, oltre darle un altro bacio sulla guancia a scusarsi di ché?

< Beh', allora dai, prosegui. Cosa volevi dirmi? >

< Quand'è che ci sposiamo? Anche i miei aspettano che ci decidiamo a fare il lungo passo del matrimonio con l'unione delle nostre famiglie per ben insediate nel mondo dell'industria. Giusto Anna?... >

< Ti prego, siamo qui in vacanza e non stiamo a parlare di lavoro e società all'avanguardia. Sì, lo faremo il matrimonio, ma non così presto. Io al momento mi voglio godere un po' di libertà, dopo tutti sti anni di studi e pertanto restiamo buoni amici al momento e vedrai che tutto andrà a posto da solo. Siamo giovani, godiamoci la vita. Mi comprendi Ronald? >

< Più che bene mia cara Anna. Ho capito! Aspettiamo che finiscono queste vacanze, almeno al rientro in città non ci sarà più l'ombra del giardiniere arabo, dove qui tutte le signore ospiti dell'hotel patteggiano per il focoso giardiniere. E' tutto un blaterare tra il personale femminile dell'hotel, oltre l'arrabbiatura dei maschi per quella presenza ingombrante. Mi sono spiegato per bene Anna? > guardandola con severità.

< Accipicchia come viaggia la gelosia e coma vi fa muovere il culo ragazzi! Questa è buona! Dai cambiamo discorso che è meglio. Altrimenti mi arrabbio veramente! > sbottò seccata, dal risultato ciaccole gratuite.



Capitolo Terzo

Il giorno dopo Anna si era alzata tardi, da uscire e farsi una bella camminata e sgranchire le gambe, trovando la giornata fresca e ventilata, da prendere il sentiero tra i viali del giardino che sale sul fianco della montagna. La mamma e la sorella erano già uscite prima a far compere nelle boutique della piacevole capitale dell'isola Funchal.

Anna nel rientrare all'hotel s'imbatté tra i viali del parco, con Ronald che chiacchierava con Adam. Una supposta questione cambiata, dal come la pensava il suo ragazzo il giorno prima, da rianimarla al vederli assieme a parlare mentre lei, li sorprende alle spalle da provare un suo approccio,



così infantile a tentare di giocare con il proprio ragazzo nel sentire le ultime frasi dette tra loro due: < Sai, volevo solo farti sapere, che tra poco ci sposeremo.. > interrotti da Anna che scherzosamente ribatteva al suo fidanzato: < Senz'altro l'anno prossimi! Intanto buon giorno a tutti i presenti! > tagliando corto nel continuare a dire: < Ho fatto una lunga camminata nel parco. Andiamo a far colazione Ronald? > prendendolo sotto braccio. < Arrivederci señor Adam! > lo salutò dura e distaccata.

Adm si trovò a sorridere, alzando soltanto la mano in risposta.

Due giorni dopo, Anna si era alzata presto, non riusciva a dormire ed era intenzionata a scendere giù in piscina, con l'idea di nuotare un poco, per far sbollire la rabbia che aveva addosso. Ronald l'aveva tartassata di domande indiscrete, prima di lasciare l'isola: (*Ma com'è, questa bassa*

confidenza con il personale dell'hotel? Oltretutto un meticcio giardiniere del cavolo...) da farla arrabbiare e mandarlo a quel paese: < Vuoi che ti risponda veramente al tuo quesito altolocato? Vai al diavolo! Puoi ritornare solo quando ti sarai calmato. Ciao! > piantandolo in asso e al momento stava ancora borbottando dalla rabbia repressa, mentre nel fare le scale esterne per raggiungere la piscina ancora deserta, notò che il giardiniere Adam stava lasciando il giardino ed entrare nella fitta boscaglia alla fine del parco, dove una stretta scala conduceva ad una grotta che s'immetteva nel mare, com'era stata decantata da chi era stato, una bella piscina naturale. Così aveva sentito dire dai villeggianti. Da invogliarla a seguirlo e vedere con chi si sarebbe incontrato l'arabesco giovane tanto ricercato dalle signore villeggianti. Dove le continue voci popolane additavano il bel giardiniere, supponendo che avesse una nascosta amante e s'incontravano furtivamente di nascosto, in qualche angolo, in mezzo al verde di quel lussureggiante giardino del Gran d'hotel Madeira Sheraton...

Anna s'incuriosì da andare a scoprire l'intreccio amoroso se ci fosse stato? Quel giovane giardiniere la intrigava molto da divenire una immaginaria curiosità tutta sua, ma alquanto sfacciatamente guardona stava diventando lo scopo finale del suo pedinamento. Sebbene un po' restia a proseguire, ma la curiosità era assai più forte dal voler rinunciare, da capire che stava diventando gelosa? Poi senza volerlo, la sorpresa trovata fu ben altra, il giovane arabesco si era infilato nella grotta e s'arrampicò su di un masso, e si svestì da trovarsi completamente nudo, poi con un bel salto da atleta sportivo si tuffò in mare con decisione. Da farsi una bella nuotata in quel



mare dai mille colori, alle prime luci del giorno dove i riflessi tra sole e le ombre marezzate, che si riflettevano sui muri di quella caverna naturale e si aggrovigliavano piacevolmente lì, su quell'isola ammagliatrice.

Lo stupore per la giovane cliente dell'hotel fu tanta, ma anche di sollievo, nel capire che quel lui, il rubacuori, era proprio lì, da solo.

Anna era rimasta colpita e stupefatta da tale vista intrigante e inaspettata, non s'immaginava proprio che Adam andasse laggiù a farsi un bel bagno nudo, invece di un incontro amoroso, come si mormorava in giro. Capendo anch'essa che le dicerie erano veramente fasulle e spropositate, forse raccontata da persone invidiose e quello era il risultato finale.

Anna rimase nascosta dietro i massi e godersi la piacevole vista che il giovane all'insaputa le proponeva con la sua virile presenza, proprio come mamma natura l'aveva per bene modellato.

Adam si attardò in acqua dopo le ultime bracciate e ritorno poi a riva da rimase per un buon momento disteso a crogiolarsi al sole soddisfatto della bella nuotata mattutina, dal come era tranquillo e rilassato. Poi a quell'ora del mattino non c'erano ancora in giro nessuno dei bagnanti a sguazzare nella piccola laguna marina, da attirare i tanti turisti che soggiornano lì, nell'hotel di lusso, su quell'isola incantata, anche un po' misteriosa.

Alla fine Anna capendo la propria scempiaggine fatta, si allontanò evitando di farsi vedere e sentire, era altrettanto dispiaciuta di aver fatto qualcosa non giusta per il suo carattere schivo, ma al contempo contenta di aver lucidato la propria vista con qualcosa di piacevole e conturbante mai immaginata prima. Quel giovane arabizzato dagli occhi verdi scuri, era veramente bello e affascinante come madre natura l'aveva creato.

Da trovarsi poi, seduta su di una panchina del parco a fantasticare ad occhi chiusi, su quel bell'inizio di giornata, non immaginata prima.

Poi all'improvviso una voce familiare la riportava di colpo al presente: < Buenos dias señorita Anna! Già così presto in giardino a gustare il fresco? > commentava Adam sorpreso dal vederla sola nel parco senza l'amata sorella Veronica, dove il suo ragazzo era già tornato a Lisbona..

< Oh, buenos dias, señor Adam! Faticavo a riprendere il sonno e perciò sono scesa qui ha godermi la tranquillità del mattino. Lei è già al lavoro, nel curare questo bel parco a far felice gli ospiti dell'hotel? >

< In verità ero prima a farmi un bagno nella laguna, tra le caverne. Al mattino presto non c'è nessuno a tuffarsi.. Lei non è mai stata alla laguna e farsi un bel bagno? L'acqua del mare è tranquilla da dentro. Dovrebbe provare señorita Anna. Se vuole una di queste mattine l'accompagno. > gli

propose tranquillo Adam, guardandola con interesse, quella giovane donna gli piaceva veramente. Aspettando che lei risponda e accetti l'invito.

< Si può fare! Senz'altro lei avrà già un sacco di signore villeggianti da insegnare a nuotare... immagino? > commentò Anna con una punta di gelosia. Avendo notato che le tante cliente dell'hotel erano tutte prese per il bel giardiniere arabo e pertanto le voci accorate del personale di servizio aumentava le supposizioni, che il bel giovane se le coccolava un po' tutto le clienti del lussuoso hotel. Era ciò che lei andava ad immaginare, poi in fondo a tutto, neanche se era il suo ragazzo, da prendersela così a cuore. Poi tralasciò quei pensieri farlochi, ma ben coordinati e infine, rispose al giovane in attesa di una sua approvazione: < Beh', sì! Si potrebbe provare una di queste mattine a fare una bella nuotata nella rinomata vostra laguna. Ne ho sentita parlare da molti.. D'accordo Adam! > mentre alzava la mano ad intendersi e il giovane le rispondeva con un sorriso: < Benissimo señorita, se vuole una di queste mattine sul presto, possiamo incontrarsi qui. Allora restiamo d'accordo così. Arrivederci! > salutandola con il braccio alzato e lasciarla da sola sulla panchina e andare oltre la grande siepe che divide il settore fiori rampicanti e quelli tropicali, lui aveva da sistemare dei lavori importanti, così le sembrava alla giovane cliente.

Anna resto a guardarlo sparire dietro la grande siepe di sempreverde e alla fine con un lungo respiro d'accettazione, si alzò e rientrò in hotel indecisa.

Alla sera si mise a piovere da farla restare in camera a leggere qualcosa per far passare il tempo, non se la sentiva di uscire con la sorella Veronica, intenzionata ad andare a ballare in una rinomata discoteca poco lontana. Lei, le era rimasto il chiodo fisso sul bel giardiniere, da sognarlo e vederlo ogni momento nei suoi conturbanti pensieri. Quella presenza nuda che si tuffava in acqua l'aveva proprio destabilizzata. Mai prima d'allora si era immaginata di trovarsi in una tale situazione, così piacevole, ma altrettanto imbarazzante a quella sublime vista, che gli era capitata davanti. Capendo che si stava veramente innamorando di quel giovane un po' ombroso, ma discutibilmente affascinante. Per la prima volta si sentiva attratta dal fascino che sprigionava quel giardiniere misterioso, si sentiva soggiogata e quasi appagata, da sembrarle di appartenergli da sempre. Era ciò che si andava sviluppando in essa quella sconcertante opinione inventata, ma purtroppo vera. Tentando poi, nel provare a pensare ad altro e mettersi a dormire, sperando che l'indomani sia una giornata migliore... E alla fine addormentarsi a metà pensieri irrisolti....

Capitolo Quarto

Il giorno dopo erano ormai le dieci del mattino quando si svegliò malvolentieri, sua madre l'aveva prima chiamata se voleva andare in città in cerca di qualche bel vestito, per rinnovare il vecchio guardaroba. Ma Anna rinunciò, preferiva restare ancora un po' a letto, era ancora arrabbiata per le fandonie innescate dal suo ragazzo Ronald. Alla fine ripresasi un poco e capì che non aveva un costume adatto per l'occasione di quel bagno nella laguna da decidersi ad uscire. Trovando suo padre in terrazzo, intento a discutere al cellulare, da salutarlo con la mano e via lei per strada.

Alla fine Anna aveva trovato una boutique che le andava a genio, avendo un sacco di bei costumi di bagno alla moda, da comperarsene un paio per l'occasione. Uscire dal negozio un po' distratta, nel guardarsi la busta in mano, con infilato dentro i costumi da bagno nuovi, da scontrarsi con uno sconosciuto, che a sua volta camminava abbastanza velocemente e quasi le cadeva la busta a terra: < Pardon Mademoiselle! > si scusò distratto il giovane. Da trovarsi stupiti entrambi per l'incontro fortuito. < Señor Adam! Non l'avevo visto.. Anche lei a far compere? > provò a dire Anna.

< Buenas dias Señorita Anna! Ero a trovare un amico di famiglia e stavo rientrando di corsa. Piacere di rivederla. Le andrebbe di bere una bibita in quel bar la di fronte? >

< Perché no! Qualcosa di fresco andrà bene. Ero a far compere..> seguendolo nell'entrare nella caffetteria e sedersi ad un tavolo accanto alla finestra da prendersi il fresco dell'aria marina che entrava dentro.



Da trovarsi a chiacchierare, mentre sorseggiavano una bibita locale.

Adam provò a rinnovarle l'invito: < Allora señorita Anna è sempre disposta per quella gita mattiniera da fare alla grotta della laguna? > domandava Adam incuriosito dal come la giovane lo guardava.

Per un attimo Anna si era scordata di quella richiesta, con quella intrigante presenza accanto, la disorientava da mandarle il cervello in tilt. Averlo lì accanto si sentiva felice, ma altrettanto confusa. Poi alla fine rispose, con un gesto della mano di smemoratezza: < Certamente señor Adam! Uno di questi giorni c'incontriamo al mattino... > fermatasi dal trillo del suo cellulare a rompere: < Mi scusi un attimo.. > premendo il pulsante da sentire la voce di Ronald che la chiamava. < Eccomi!... Ti sei calmato?.... Bene al mio ritorno a Lisbona ne riparliamo.... Adesso sono impegnata, ci sentiamo ciao! > chiudendo il cellulare e prontamente Adam provò a dire: < La fatta arrabbiare il suo ragazzo? La sua risposta è stata un po' dura.. Allora a quando le nozze señorita? > domandò lui tranquillo.

< La nostra relazione stava prendendo una piega sbagliata e pertanto, ho detto che ne riparleremo al mio rientro in città. Così avrà il tempo di sbollire un poco la sua immaginaria gelosia. In verità non sono ancora pronta a sposarmi. Tutto qui. > rispose Anna decisa.

< Mi perdoni non dovevo aprire bocca. Non sono affari miei. > rispose Adam scusandosi, mentre si alzava a dimostrare che aveva premura. > Mi scusi ma ho degli impegni da sbrigare. Allora facciamo domattina per il bagno in laguna. Sempre se è libera da impegni, s'intende? >

< Va benissimo Señor Adam. Allora a domattina, arrivederci! >

All'indomani mattina sul presto, al primo sole Anna era già là ad aspettarlo e appena Adam comparve tirò un lungo respiro di sollievo, temeva che non arrivi, dopo le tante storie sentite raccontare al bar la sera prima dai baristi e cameriere, senz'altro invidiose per non essere state scelte a turno dal bel giardiniere ricercato. D'altronde dai discorsi e bisbigli, nessuna aveva ancora visto per bene Adam, recarsi da qualche cliente facoltosa e vogliosa di coccole, da invogliarlo a passare una notte con loro nella propria suite. La gelosia e l'invidia viaggiava alla grande dentro e fuori al gran d'hotel, da divenire una leggenda montata per bene. Con quel giovane tanto rinomato: *l'arabesco intrigante*.

Anna lo salutò cordiale, lasciando indisparte le ciaccole sentite la sera prima: < Buenos dias! Eccomi, sono pronta per il bagno in laguna. >

< Buenos dias señorita Anna! Vedo che è di parola. Allora mi segua per passare una bella mattinata... > da riprendere a dirle alzando un dito a

indicare da un'altra parte: < Anzi la porta da quell'altro lato dove l'acqua è meno profonda e più disposta al sole del mattino. Un angolo piacevole tra acqua dolce del ruscello sorgivo e il mare. Un posto difficile arrivarci, essendo meno frequentata dai clienti dell'hotel. Credimi.. Scusa la mia confidenza... > prendendola deciso per mano nell'aiutarla a scendere dal ripido e stretto sentiero tra gli arbusti ai lati.

< La tua solidarietà tra noi giovani, mi da maggiore sicurezza. > borbottò lei confusa, nel dire qualcosa. Da catturare un fremito di piacere nel sentire le forti mani che la tenevano stretta nell'aiutarla, era una cosa così elettrizzante e piacevole, da farla fremere allo stretto contatto a due e farla arrossire dalla tanta confusione scoppiata così all'improvviso.

Poi appena giunti sul posto, Anna si stupì a dire sorpresa: < E' bellissimo Adam questo posto!.. Sembra di trovarsi in un piccolo paradiso... > mentre Adam si toglieva i vestiti da rimanere in calzoncini da bagno e Anna confusa gli proponeva: < Scusami, ma al momento mi metto seduta sul bordo, a guardarmi attorno, poi mi tufferò anch'io.. L'acqua è gelida! Veramente è un bel posto tranquillo questo angolo di paradiso.. > sbottò entusiasta la giovane donna, mentre si toglieva il prendisole e si sedeva su di un masso a ridosso della pozza, dove il mare calmo formava una piccola piscina, veramente invitante.

Adam provò a chiederle da semplice amico, mentre la guardava con occhi d'ammirazione e s'immetteva nell'acqua gradualmente: < Allora ti piace questo posto Anna? > guardandola con infinito piacere nell'averla accanto.

< Hai perfettamente ragione Adam. E' stupendo il posto. Grazie per avermela mostrata questa piccola piscina nascosta! >

Adam le sorrise soddisfatto del risultato e si mise a nuotare con vigorose bracciate nello specchio d'acqua fresca e tonificante, Anna lo guardava nuotare deciso, mentre pensava un sacco di cose mese assieme, da crearle una tale confusione, capendo che in fondo a tutte le dicerie sentite, Adam gli piaceva veramente tanto. Quell'uomo aveva qualcosa di magico ed intrigante. Poi si distolse a pensare ad altro, nel vedere a lato il ruscello di acqua gelida che s'immetteva nello stretto stagno a mescolarsi con l'acqua di mare dai colori più accesi e forti. Da capire che era veramente un posto stupendamente bello, e poter godere di quel ristretto spazio fatto apposta per due persone che desideravano trovare un angolo tranquillo a stare soli.

Alla fine Anna si decise ed entrò anch'essa in acqua, la frescura era tanta, ma il posto incantato l'invogliava a provare.



Adam era già arrivato accanto ad aiutarla, nel dirle: < Fai attenzione Anna, dove metti i piedi c'è un po' di limo scivoloso dall'acqua dolce che si mescola con l'acqua di mare... > ma non poté finire di parlare, Anna stava per scivolare su di un masso viscido e prontamente Adam la prese tra le sue braccia sorreggendola per bene.

Per un attimo si trovarono stretti l'uno all'altra, da portare a contatto i propri visi arrossati dallo stupore e lui le schioccava un bacio sul viso, ad incoraggiarla a superare l'intoppo capitato: < Coraggio! > la spronò Adam. Anna si stupì e aumentò il rossore in viso, ma quel semplice bacio di supporto sulla guancia la rinfrancò molto e rispondergli: < Grazie Adam sono proprio un'imbranata turista. > appoggiando le mani sul suo petto. Da far aumentare i brividi capitatele addosso senza preavviso. Adam si accorse e provò a deviare il discorso su altre soluzioni: < Beh', gli amici sinceri a cosa servono, se non s'impegnano nel momento del bisogno!?! > sbottò tranquillo, accompagnandola in acqua e lei si lasciò guidare con il cuore in tumulto dal piacere di quella gaia vicinanza. Da trovarsi poi a giocare e spruzzarsi l'acqua d'addosso, come ragazzini contenti dei loro giochi così innocenti, ma che nel fondo delle loro anime si celava la mano del diavolo tentatore. Alla fine Adam stava per dirle qualcosa, capendo l'inghippo infilato dentro entrambi: < Posso parlarti sinceramente Anna? > trovando l'assenso fattole da lei con il movimento del capo. Lei non trovava le parole giuste per rispondergli a quella domanda in arrivo. Nell'ascoltarlo a cosa le avrebbe detto in quel confuso momento?

< La tua presenza la trovo infinitamente gradita e in verità mi crea un pesante fardello che mi opprime il cuore, da non poterti dire ciò che penso veramente. Hai un bravo ragazzo per fidanzato e pertanto restiamo dei buoni amici e null'altro. Scusa la mia franchezza. Sebbene le tante dicerie dette sul mio conto, dove m'imbarazzavano fortemente, ma da fregarmene degli altri e di come la pensano. Non vorrei che tu passi per una delle tante donne che mi accollano dietro e questo mi fa star male solo pensarci. Perciò in futuro se c'incontriamo sarà sempre con altri al tuo fianco. Ti apprezzo molto e non voglio che possano etichettarti alle pari delle immaginarie mie avventure nottetempo. Mai cercate e capitate, credimi! Ecco tutto qui! Dovevo dirtelo, per il semplice fatto che mi piaci veramente tanto Anna. Ora lo sai come la penso... Scusami lo sfogo. Ma la tua presenza mi ha ammagliato fortemente. Mi dispiace veramente di averti coinvolta, con la mia presenza dalle oscure dicerie mese in giro. >

< Tu mi stai dicendo che ti sei innamorato di me, e temi i pettegolezzi per me? Alla tua sincerità esposta Adam, me ne fai partecipe e ti dico che anch'io mi sono presa una bella cotta per te Adam. E' successo e nessuno può farci niente. Sta succedendo e basta! Comunque rispetto la tua volontà a mantenere le distanze. Se sono rose fioriranno, in seguito. Così si usa dire.. Grazie per la sincerità!.. E sono più che sicura che le dicerie sono tutte per ben fasulle. L'invidia non è mai morta, credimi Adam!.. > espose Anna con sincerità spontanea. Da buttargli le braccia al collo e baciarlo con passione voluta. Da stupirlo di quel suo gesto fuori luogo e in quel primo attimo sublime in quel bacio e abbraccio, Adam restò bloccato e stupito. Ma appena dopo si lasciò andare a stringerla fortemente, nel baciarla con ardore e sentimento, mai provato prima dall'ora e alla fine provare a parlare commosso: < Non immaginavo proprio d'innamorarmi di te a prima vista, amore mio! Non avrei proprio voluto coinvolgerti? > abbassando gli occhi in segno di riverenza e sottomissione.

< Ti amo tanto anch'io amore! Vada come vuole il destino, io non voglio per nulla perderti amore mio. Mi sei appena capitato davanti così all'improvviso e senza preavviso. Ma ben accetto amore! > commentò lei. Anna era più che commossa, da stringersi al suo petto e difficile da staccarsi. Da restare un bel po' a contemplarsi nel guardarsi negli occhi pieni d'amore e trovarsi poi, a camminare sulla spiaggia, fianco a fianco, tenendosi per mano ascoltando i loro cuori in tumulto, oltre il rumore del mare che lambiva e smuoveva la sabbia sulla lunga spiaggia dell'isola.



Infine sedersi sulla sabbia e restare quasi abbracciati nel guardare il mare la davanti in silenziosa contemplazione. Si sentivano estremamente felici di stare accanto, come se da anni si conoscevano e solo in quel momento avevano compreso che era scoppiato l'amore, ma quello vero...

Tutto di colpo era cambiato attorno a loro. La felicità stava sorridendo a loro, comuni mortali, che stavano incoscientemente apprezzando l'amore a due appena nato all'improvviso, più che mai pieno e sincero.

Si sentivano felici e appagati del loro incontro, nel capire che bastava soltanto la loro presenza lì, assieme, per colmare i tanti vuoti del loro passato ad attendere nell'immaginario amore platonico, sebbene ancora nulla era capitato di straordinario tra loro due, giovani innamorati senza pretese di sorta, da capire che anche i loro pensieri sembravano proprio eguali. Da trovarsi alla fine ad urlare al vento la loro felicità ritrovata proprio per caso: < Questo è il giorno più bello amore mio! > esponeva a voce alta Anna felice. < Dio, quanto sono felice! >

< Lo puoi dire forte amore... Mi sono veramente innamorato di te! >

Alla fine di tutta quella follia a sbracciarsi la sulla spiaggia, nel capire poi, che le ore stavano volando via e pertanto dover decidere un po' a malincuore di rientrare all'hotel, avviandosi tranquillamente a braccetto, felicemente contenti di essersi trovati a spiegarsi tra loro, mentre seguivano il corso del torrente e risalire il ripido sentiero, d'arrivare ai lussureggianti giardini dell'hotel.

Anna era veramente felice a braccetto al suo uomo, a discutere su molte cose di un loro futuro assieme: < Passeremo gli anni assieme amore... >



Adam dal canto suo se la coccolava la sua donna, contento di quella loro scelta fatta: < Certamente amore! Saremo sempre felicemente assieme.. >

Arrivati alla fine della salita e si fermarono un attimo a rimirarsi, come due giovani innamorati ai primi approcci a trovarsi a baciarsi ancora con affetto. L'amore vero era veramente scoppiato tra loro due, mentre lei gli confidava timidamente: < Telefonerò a Ronald, d'avvisarlo che non ci sarà un matrimonio. Il mio cuore è da un'altra parte ormai. D'altronde fino ad ora non avevo mai sentito un tale trasporto e amore che mi legava a lui. Poi alla fin fine non avevamo mai fatto l'amore per intendersi. Certo, ci sono state diverse situazioni a noi capitate, a rimandare i primi approcci. Effettivamente non c'era mai stata un'attrazione reciproca. Io non sentivo di appartenergli con il cuore e l'anima. Ecco è tutto qui il mio immaginario matrimonio, concordato dai nostri parenti interessati. > nel riprendere a raccontare i progetti fatti da altri: < Erano cose volute dai nostri famigliari da una loro lunga amicizia, per consolidare le loro aziende e pertanto un bel matrimonio a sistemare ogni cosa, da poter far rendere per bene le tante aziende ben avviate... Comprendi Adam. Ed io, mi stavo adattando nell'indifferenza.. Soltanto ora capisco cosa vuol dire amare veramente. >

Adam se la presa accanto nel guardarla negli occhi e chiederle con dovuta serietà e tanto affetto: < Vuoi tu Anna essere la mia donna, nel bene e nel male. Io ti voglio e ti desidero... E tu? > gli propose deciso Adam.

< Certamente che lo voglio! Ora so cosa vuol dire amare con il cuore e

l'anima, senza distinzione di classe. Ti amo veramente tanto Adam! >

< Sono le più belle parole mai sentite prima. Ti amo anch'io amore mio! > mentre con affetto se la tirava accanto da baciarla con passione. Tutto era veramente cambiato radicalmente, in quelle poche ore di trovarsi assieme e capire che erano fatti l'uno per l'altra.

Non poteva essere diversamente, sentirla fremere tra le sue braccia, da fargli venire i brividi a ravvivare il desiderio scoppiato. < Ti Amo tanto! > provò a dire Adam con affetto nel baciarla con amore, tenendosela stretta al proprio petto, da sentire i propri cuori battere all'impazzata. < Sono veramente felice! > rispose lei a voce alta.

Tutto stava capitando proprio alla riversa, dal come avevano un'ora prima impostato i loro comportamenti da fare in pubblico in avvenire. Invece quel malandrino, quel cupido dell'amore, ci aveva messo lo zampino. E al momento era diventata tutt'altra cosa quella loro scampagnata alla laguna.

Mentre Adam con delicatezza se la portava accanto e la baciava con affetto e amore, da temere di sbagliare in qualcosa.



Ma ad un certo punto dei loro sbaciucchiamenti, sentire una voce dura e tremante dall'emozione, che tuonava alle loro spalle, dal suono di una grande sorpresa: < Noh!?! > Era la sorella Veronica, che lì aveva sorpresi a sbaciucchiarsi lì, in pubblico: < Cosa diavolo mi stai combinando Anna? > la redarguì severa, trovandosi scandalizzata da tali effusioni esposte dei due senza ritegno, davanti a tante persone a prendere il fresco....

< Non combiniamo un bel niente. Anzi ci amiamo e non permetto che altri si mettano in mezzo. Chiaro sorella? > sbottò decisa Anna, sorpresa.

< Señorita Veronica. Mi sembra che sua sorella ha l'età per decidere con chi stare e in verità noi ci amiamo e pertanto decideremo come comportarci in avvenire. Mi dispiace se la mia presenza non le va a genio, non posso farci niente. Presto ci sposeremo da calmare i tanti pettegolezzi che mi hanno appioppato addosso. Penso di essermi spiegato chiaramente! E se la mia presenza non l'infastidisce troppo, vorrei chiedere la mano ai vostri genitori come si conviene fare qui, dalle nostre parti. Mi perdoni la franchezza señorita Veronica. Io l'amo veramente sua sorella! > guardando la sua Anna con amore, < Siamo disposti a tutto! >

< Ho mio Dio! Questa è troppo!?! > sbottò amareggiata la sorella.

< Tranquilla veronica, lo dirò io ai nostri genitori. Mi sono innamorata del giardiniere, ed intendo sposarlo. Sono più che mai sicura! >

< Nostro padre non accetterà tale situazione sorella! C'è il pericolo che ti diseredi e come farai dopo, senza un soldo in tasca? > le rinfacciò la pura verità che si andava profilando all'orizzonte.

< Provvederò io al suo sostentamento. Non deve temere señorita Veronica. Non la lascio morire di fame. > rispose Adam con decisione. Mentre dei clienti dell'hotel si erano avvicinati per poter sentire meglio la loro discussione dai toni abbastanza preoccupanti, con sorpresa per tutti gli ospiti che si trovavano lì, al Gran d'hotel in villeggiatura.

Pertanto tra poche ore lì, nell'area dell'hotel l'avrebbero saputo tutti di quella sbandierata presentazione in pubblico del rinomato giardiniere. Dove la nota figlia del commendatore Santeriz, si era lasciata abbindolare dal bel tenebroso giardiniere, quell'*arabesco intrigante*... Dalle chiacchiere messe in giro, sembrava proprio un furbo filibustiere che stava rovinando parecchie famiglie. Ecco le novità del giorno, a dare spazio alle tante ciaccole e pettegolezzi e quant'altro, veniva gratuitamente messo in giro.

Pertanto Adam, con decisione, s'impuntava a dar fine alla faccenda, da prendere per mano Anna e recarsi dai genitori, che al momento erano in sala a far colazione. Da presentarsi davanti a loro per mano e con decisione Adam espose ciò che voleva chiedere senza sottintesi, seguiti dalla sorella Veronica ammutolita in attesa di una grossa deflagrazione?

Tra i tavoli della sala ristorante, Adam finalmente si trovò al cospetto del genitore, rimasti alquanto incuriositi per la presenza del giardiniere e sua figlia Anna. Adam con estrema decisione, iniziava a parlare con serietà voluta ai coniugi più che sorpresi: < Mi perdoni Señora e Señor Santeriz, se vi disturbo. Ma dato l'affrettata situazione capitata all'improvviso, che

si va formando a mio scapito, come giardiniere in questo hotel. Perciò prima che vi giunga da altri la contorta situazione nata.. Vogliamo essere noi ad informarla direttamente. Io Adam Haibates, le chiedo col dovuto rispetto, la mano di vostra figlia Anna e intendo, anzi, noi intendiamo sposarci al più presto. Spero di essermi spiegato e possiate accettarci. > restando la in piedi in attesa, davanti ai coniugi più che sorpresi a quella richiesta espressa. Mentre Adam si stringeva la sua donna al fianco, guardandola con infinito amore e devozione.

Per un attimo ci fu un silenzio generale nella sala da pranzo, dove tutti più che stupiti a sentire tale richiesta esposta con tanta fermezza dal giovane giardiniere, sempre taciturno e restio al parlare, uno di poche confidenze.

Passò un buon momento, prima che il commendatore riuscisse a deglutire la domanda e alla fine fattosi coraggio rispose deciso: < Guai a te giovanotto se la tratti male!? So più che bene che al cuore non si comanda e pertanto ti concedo la sua mano. Spero soltanto di non sbagliarmi! > rispose deciso il padre a sbancare diversamente la tanto attesa sua risposta di diniego. Invece aveva rivoltato la situazione a salvare la faccia della loro famiglia ben accreditare e conosciuta lì sull'isola. Da tappare la bocca a tutti, pronti a spettegolare alla grande, ricevendo l'assenso della moglie, che gli aveva preso la mano a rassicurarlo con affetto.

< Le prometto Señor Santeriz, che ne avrò più che cura di sua figlia Anna. Grazie! > stringendo a sé la sua donna innamorata, che si trovava sorpresa a sua volta, per la risposta decisa del padre, da dover a sua volta ringraziarlo: < Grazie papà per la saggia tua risposta. Non ti deluderò amando questo giovane giardiniere Adam. Grazie, miei saggi genitori! >

< Figlioli benedetti, > provava a dire mamma Mery, < Le voci che circolavano non erano certamente rassicuranti. Ma il passato è passato è l'avvenire che conta. Siate felici! Questo è il mio augurio.. >

< Gracias Señora Mery! Sono sagge le sue parole e ne faremo buon uso assieme. Non tema, di ciò che blatera la gente ignorante. La vostra amata Anna non è in cinta, se tutti temono tale circostanza esposta così velocemente a salvare eventuali guai mai capitato fin'ora.. Ci siamo appena promessi amore sincero. In verità l'amo perduto.. Grazie ancora! > espose Adam con voluta dignità a mostrare il suo carattere.

< Vi voglio bene miei cari genitori e grazie per la grande pazienza e saggezza riversata. > provò a dire Anna confusa, ma tanto felice. Mentre la sorella Veronica era rimasta a bocca aperta, per le parole del padre a salvare la loro famiglia, come si conviene in tali circostanze.

Dopo un momento di tregua per tutti, Anna provò a dire ai presenti: < Io ho pensato, per concludere questa bella giornata capitatomi senza preavviso, di sposarmi qui sull'isola. Qui è nato il nostro amore e mi piacerebbe che l'inizio incominci proprio da qui. Cosa ne pensi Adam? Con un matrimonio senza pretese... >

< Sono perfettamente d'accordo amore! >

Dopo un buon momento di smarrimento tra i presenti, alla fine si udì un forte scroscio di mani battute a festeggiare l'evento appena sentito.

Il signor Santeriz li fece accomodare al loro tavolo, dovevano per bene mettere in chiaro molte cose, rimaste nascoste a tutti. Persino il direttore dell'hotel si era avvicinato al tavolo a manifestare la sua alquanto sorpresa, ma senza essere invadente, sapendo certe cose celate a tutti: < Posso proporvi un leggero spumante per rinfrescare la gola signori? In certe occasione occorre un piccolo brindisi di accomodamento. >

< Grazie señor Monteros! > rispose Edoardo Santeriz, con una tonalità allegra. In fondo a tutto sperava di aver fatto la cosa giusta. Quel giovane giardiniere era ancora un mistero da scoprire. Sperando di aprire l'arcano misterioso che si celava dietro ad un semplice servitore restio. Mentre alzava i bicchieri a brindare il tanto evento discusso e capitato proprio a ciel sereno. Era il pensiero fattosi al momento.



In quell'evento capitato all'improvviso, doveva uscire fuori qualcosa di nuovo. Dove tutto quel blaterare bisbigliato sotto voce, in passa parola, poteva esserci veramente qualcosa di vero?.. Persino l'ultimo dei servienti sapeva per bene cosa capitava di nascosto nelle suite dell'hotel, dove velatamente veniva richiesto di molte piacenti signore, dovevano essere vere le tante prestazioni del giovane giardiniere. Ma alla fine di quei pettegolezzi, sembrava proprio che restavano soltanto parole ingrandite e nulla di fatto. In verità, le tante clienti avrebbero veramente voluto

portarselo a letto, ma nessuna aveva espresso di averselo accaparrato per davvero quel giovane taciturno ed educato giardiniere. Era ciò che il signore Santeriz si stava domandando a costatare che molti amavano inventare storie a luci rosse, a scapito di altri che non ne sapevano proprio un bel niente.

Infine spazientito il señor Santeriz, provò a chiedere al giovane Adam seduto di fronte: < Giovanotto, da quel che dicono molti, lei ha intenzioni di coltivare avanti le sue bravate notturne? Cose espresse da tanti, ma mai nessuno ha confermato veritiere le tante storie messe addosso. Giusto? >

< La colpa è mia se ho lasciato credere l'immaginario borbottato. Avrei dovuto stroncare ai primi pettegolezzi esposti. Ma essendo di indole tranquilla e non disposto a impiantare guerre con chiunque, dove c'era chi voleva collezionare veramente le tante mie avventure inventate e mai capitate, cose accollate addosso. Forse o sbagliato a lasciar correre, ed ora sono per bene etichettato. **L'arabesco intrigante**. Pertanto lasco a lei e ad altri se credermi o additarmi come sciupa femmine incallito... Ecco tutto qui señor Santeriz! La bella fiaba esposta alla riversa. >

< La capisco più che bene, sono stato giovane anche io e di femmine che mi rincorrevano dietro, ne avevo molte, ma alla fine ho scelto mia moglie e non me ne pento. > espose con orgoglio Edoardo Santeriz.

< Ha perfettamente ragione. Anche noi, ci siamo scelti per quel che siamo. In verità mi sono innamorato di Anna a prima vista. E pertanto sono felice che lei mi ha preferito ad altri e gli sono infinitamente grato che sa comprendermi. Pertanto si racchiude tutta qui la partorita nostra storia. >

< Papà, ho già avvisato Ronald che non l'amo e non lo mai amato. Mi dispiace ma non si farà quel matrimonio. Ma bensì un altro scoppiato proprio per casi qui e all'improvviso. Mi sono innamorata anch'io a prima vista. E o compreso che è veramente amore questo! > sbottò decisa.

< Figliola mia, spero che non ti sbagli. La vita è vostra e pertanto dovete seguire la via della saggezza e con la volontà che il cuore vi indichi. Noi desideriamo la vostra felicità! > espose con serietà il padre.

< Tuo padre ha ragione figliola. > le spiegava la mamma: < Se l'amore è così grande, vuol dire che sarà duratura la convivenza ai giorni nostri. Tutti camminano troppo velocemente, da rompere il giocattolo e lasciarsi appena dopo. E' proprio un vero peccato! Mi raccomando figlioli, evitate gli screzi tra voi e gli intoppi di percorso. > consiglio mamma Mery, alzando il suo bicchiere a festeggiare l'evento appena annunciato.

Capitolo Quinto

Erano trascorsi ormai due giorni da quella faticosa giornata dove si scoprirono gli altare d'immaginarie avventure a luci rosse e il baccano si era propagato per bene, dal Gran d'hotel Madeira Sheraton, da arrivare velocemente persino sulla terra ferma in Portogallo a Lisbona.



Intanto a Lisbona gli amici del giovane rampollo Ronald Macheros, saputo la notizia, prontamente l'avvisavano della questione nata a Madeira, dove il furbo giardiniere si era preso la sua ragazza, roba da far arrabbiare chiunque. Da far fare a Ronald una lunga telefonata alla sua ex fidanzata Anna e minacciarla di essere una bella squaldrina a buttarsi tra le braccia di quel dongiovanni da strapazzo. Nel dirle arrabbiato: < Immaginavo già prima, appena sono partito, che ti saresti data a quel lurido maiale. Che non ha rispetto per nessuna donna. Tutte le signore in villeggiatura si sono fatte sbattere dal bell'imbusto e tu ci sei cascata a tua volta.... Ti avevo avvisato di fare attenzione.. Ma testarda ti è piaciuta andarci a letto. Vero? Sei proprio una squaldrina a rincorrerlo... > sbottò incavolato.

< Mi dispiace Ronald, ma ti sbagli di grosso. Mi sono solamente innamorata. Troverai la donna giusta, te lo auguro.... Cosa? Evitiamo di trascendere in epiteti... Vai al diavolo!! > chiudendo il cellulare incavolata, per la risposta avuta. Poi tentò di non pensarci sopra, provò a chiamare Adam se era libero da passare una serata assieme, gli mancava molto.

Ricordandosi che erano d'accordo di andare a conoscere i suoi genitori e far poi le presentazioni tutti assieme, contenti di conoscersi a vicenda. Ma non lo trovò al cellulare, né in giardino, o altrove. Dov'era finito Adam? Alla fine Anna preoccupata era andata dai genitori di Adam, nella dependance in fondo al giardino. Avrebbero dovuto andare alla sera prima a casa da loro, nel fare le dovute presentazioni e conoscenza. Era in apprensione?

Da essere ricevuta più che bene e farla entrare a sedere a prendersi del tè, mentre il marito stava stappando una bottiglia di vino a brindare assieme alla futura nuora, così sembrava dalle prime parole di presentazioni. < Mi scusino il disturbo signora, non c'è Adam? Sono Anna la sua fidanzata. Piacere d'incontrarvi! Ma è da ieri che non lo sento Adam, e sono alquanto preoccupata, non è da lui?... > espose sull'agitata Anna.

< Piacere di conoscerti figliola! In verità Adam ci aveva detto che ti avrebbe portata qui a conoscerci. Ma poi non l'abbiamo più visto e sentito anche noi. Sarà in città a sbrigare le sue faccende, immaginiamo? Prego accomodati in casa a prendere una tazza di tè! > l'invitò mamma Maria cordiale. Mentre il marito si dava da fare a stappare una bottiglia di vino.



Anna si era seduta assieme a mamma Maria a prendersi il tè, mentre Maria si scusava: < Scusa figliola, se mi trovo ancora in pigiama, ma mi sento a mio agio. Poi in fondo non viene mai nessuno a trovarci e i parenti sono in continente.. Said, prova a telefonare a nostro figlio. Strano di solito ci avvisa dove si reca in città o altrove. > commentò distratta.

< Mia cara moglie. Lo sai che c'era stato quell'incidenti su al parco di Queimedas. Sarà andato la a controllare che nessuno s'è fatto male? >

< Già, hai ragione Said! M'è l'ero scordato. Vedrai figliola che presto ti telefonerà... > l'avvisò dell'accaduto, capitato sull'altra sponda della montana dall'altro parte dell'isola.

Anna approvò malvolentieri. Lei aveva una tale sensazione addosso di tutt'altra specie. Poi tentò da accantonare quei presagi funesti che le balenavano in testa e tentò di discorrere su altre cose con quei genitori piacevolmente alla mano, nel dire: < Mi dispiace per le tante dicerie sorte sul conto di Adam. Ma sono sicura che non centra per niente. Sono le tante villeggianti annoiate dal far niente e magari trascurate dai proprio compagni che speravano di farsi il bel giardiniere intricante.. >

< Ti sei presa una bella cotta per nostro figlio. Vero? Anche da parte di Adam ci ha fatto piacere sentirci dire: *Uno di questi giorni vi farò conoscere una persona speciale. Credetemi!* Così ci ha detto con sincera verità. Credimi figliola. In te ha trovato la donna del suo cuore e ci fa felici. Oltretutto adesso che ti abbiamo conosciuta. Adam aveva ragione! >

< Grazie per la Vostra fiducia! Ma in fondo a tutto, sono preoccupata e dove sarà finito senza un avviso? Accidenti! > sbottò in ansia Anna, alzandosi dalla sedia, nel spiegarsi: < Perdonatemi, ma devo proprio andare. Ho un sacco di cose da fare per i preparativi del matrimonio. Dovevamo venire ieri sera con Adam e spiegarvi tutto. Anche del matrimonio da farsi qui sull'isola. Comunque ne riparleremo. Sono veramente contenta di avervi incontrati. Scusatemi la mia fretta e il nervosismo a non sapere dov'è finito Adam. Sono preoccupata? >

< Hai perfettamente ragione figliola, quando si ama si sente fortemente la mancanza di notizie. Comunque speriamo bene. Vedrai che ti telefona. > commentò mamma Maria, nell'accompagnarla all'uscita.

< Mi dispiace che ho poco tempo da restare, mi sto preparando per il nostro matrimonio. Così avevamo accordato assieme ad Adam. > terminò. Perciò prima di tutto Anna, doveva trovare il suo uomo, ma dove?..



Capitolo Settimo

Due giorni prima Adam aveva ricevuto una telefonata strana, avvisandolo di un incidente su al parco de Queimedas. E pertanto preoccupato di corsa era andato a vedere cos'era successo di preciso, con i suoi validi giovani collaboratori, che avevano il compito di portare i tanti turisti in giro a visitare i bei giardini tropicali, sparsi per l'isola di Madeira.

Ma sta di fatto che era stata soltanto una trappola per far spostare Adam dalla città. Da prenderlo alla fine con scuse fasulle in ostaggio e massacrarlo di botte. Lui il giardiniere rovina famiglie, sembrava che aveva ritrovato e riposto un qualche posto segreto un bel tesoro. Pertanto quelli volevano che spieghi a loro, dov'era il tesoro che lui stesso aveva raccontato in giro, che c'era e si trovava lì da qualche parte dell'isola.. Pertanto legato per bene ad una sedia, veniva tartassato di domande prepotenti con sberle all'inizio e pugni dopo per smuovere la sua memoria a ricordare: < Dai parla! Dove si trova il famoso tesoro!?! Sputa il rospo figlio di puttana! > il tizio mascherato la di fianco, lo minacciava con un grimaldello, e pronto da fargli uscire le cervella dalla testa se non parlava.



Adam stava replicando: < Non c'è nessun oro da raccattare... Vi state sbagliando.. > ma nulla da fare, quel manzo scatenato si era intestardito e

gli altri complici erano andati a frugare in ogni buco di quella baita di montagna, dove Adam teneva qualcosa in caso di bisogno, ai tanti turisti che andavano in giro a mani lunghe e sprovveduti nelle escursioni. Ma quello voleva dell'altro e proprio quell'oro, che al momento non c'era proprio per niente. Da lasciarlo per un momento solo il sequestrato, tutti presi a trovare ciò che non c'era in quella baita additata dai testimoni.

Adam a fatica, tentava di ricordarsi con chi aveva parlato di qualcosa in particolare? Ma non le veniva nessun nome, oltretutto quella loro sicurezza a insistere a dire che lui aveva spiegato per bene che in uno di quei tanti capanni, sparpagliati sui monti e proprio in quello, teneva nascosto un bel tesoro? Roba impossibile aver detto e poi con chi? Mentre si spremeva le meningi a ricordare, prima che quel pazzo sfrenato lo massacrò per bene, essendo legato sulla sedia nell'impossibilità a potersi muovere. Poi nel sentire gli altri nell'altra stanza a frugare e borbottavano incavolati per non aver trovato nulla: < Quello, la raccontato a Ronald che c'è l'oro! Ma dove l'hanno ficcato?.. Nascosto! > da far incavolare il capo a riprendere chi parlava troppo: < Testa di somaro! Mai fare nomi!.. Dai datevi da fare... Dev'essere nascosta qui, da qualche parte! Ha menzionato il testimone. Adesso mi sono stufato e gli spacco la testa per davvero, se non parla!.. Gli faccio ingoiare veramente le budella, se non parla!! > tornò indietro a voler farlo parlare e usare le maniere forti.

Quelli erano talmente sicuri del loro piano per ben congegnato, ma stava facendo acqua da tutte le parti. Poi nel tornare nell'altra stanza a far cantare quel furbo giardiniere e prendersi finalmente il malloppo in oro sonante, veniva fermato da uno dei suoi tirapiedi: < Capo si metta il passamontagna! > consigliava il tizio smilzo..

< A questo punto non serve più nascondersi il viso, quello appena ha cantato non lascerà questo buco di topaia.. > trovandosi a sghignazzare. Ma la sorpresa fu ben altra nel tornare nell'altra stanza, il prigioniero era fuggito e ha terra rimaneva soltanto la sedia con una gamba rotta: < Dai Trovatelo!! Dai, trovatemi quel cane rognoso!.. > Sbraitava incavolato il capo branco, ai subalterni malandrini, più che mai imbranati a tale operazione, mal congegnata fin dall'inizio.

< Dov'è fuggito!.. Trovatelo quell'animale!! > urlò incavolato.

Mentre tutti gli altri si davano da fare a ricontrollare ogni buco, sperando che non sia già scivolato fuori dalla baita, senza essere stato visto da nessuno di loro, erano tutti impegnati a ritrovare il famoso tesoro nascosto.



Adam si era nascosto dietro l'angolo di una parete divisoria, con un grimaldello in mano e appena quello era arrivato guardingo dentro, con tanto di pistola in mano pronto a farlo secco a quel punto. Ma il colpo secco l'aveva ricevuto lui a sorpresa sul braccio, da fargli cadere l'arma a terra, recuperata da Adam velocemente, prima che l'altro reagisca dal dolore, capendo che quelli che lo fronteggiavano erano in quattro imbranati e non armati, che a loro volta seguivano il capo un po' sprovveduti, come tante pecorelle impaurite. Nel vedere poi il giovane giardiniere con l'arma del capo in mano, da spaventarsi a morte, e restare impalati a guardare Adam che con estrema destrezza li obbligava a mettersi contro la parete: < Mettetevi comodi signori, che adesso vi spiego per bene la storia del tesoro nascosto. Intanto vuotate le vostre tasche sul tavolo, con calma! Non abbiamo fretta... > mentre velocemente recuperava il suo cellulare e chiamava il comando de policia dal distretto di Santana, poco lontano: < Pronto! Sono Adam Haibates e sono su ai giardini al parco de Queimadas e ho dei ladri da consegnarvi... Vi aspetto comisario! > mentre teneva per ben sotto tiro i quattro ladri ammutoliti, solo il capo era più strafottente, ma un pochettino sottomesso, temeva che lo ammazzi. Capendo che se facevano una mossa sbagliata quel miserabile giardiniere li poteva far secchi con la loro arma in mano. Mentre Adam prima di chiudere il cellulare, componeva un altro numero: < Ciao, sono io! Presto arriverò a casa e ti spiego tutto... Sto aspettando la policia, mi è successo un piccolo pasticcio.... Tranquilla amore, arrivo! > trovandosi a sorridere al suono della voce di Anna, capendo che era rimasta in ansia. Poi rivoltosi ai quattro nel dire serio: < Mettiamoci pure comodi, mentre aspettiamo la

policia. Pertanto adesso vi posso spiegare la favola dell'oro che luccica qui tra i monti. Certamente ho raccontato al vostro amico Ronald, che c'è qualcosa di luccicante qui tra i monti. Ma mi riferivo alla bellezza dei nostri secolari boschi, che alla fine è una ricchezza per il nostro paese, se invogliamo i turisti a venire a godere di quest'immenso patrimonio che splende al sole. Come oro luccicante a rimpinguare le casse della nostra regione dai turisti a venire qui a visitarsi e passare le vacanze. Ecco, capite adesso voi sbadati señor de poca fede, cosa intendevo per oro luccicante. >

Poi il rumore delle auto che si fermavano la davanti, da rincuorarlo a dire: < Meno male che la policia è arrivata a prelevarvi.. > aspettando che entrino i gendarmi, nel spiegare velocemente i fatti accaduti: < Bien arrivato Comisario! Ecco i miei sequestratori, che s'immaginavano che qui tenevamo dell'oro nascosto... Questa è la loro arma, che per fortuna ho recuperato da tenerli buoni a cuccia, aspettandovi che arrivavate a prenderli in consegna, 'sti quattro macheros.. >

< Amigos Adam! Vedo che vi tenete sempre in allenamento qui tra i monti. > commentò ridendo el comisario Adelante, era appena arrivato dopo i suoi gendarmi che avevano già preso in consegna i sequestratori.

< Si fa quello che si può comisario. > trovandolo seduto sul carro dal fruttivendolo del borgo poco distante, dove si stava mangiando un po' di frutta a sopperire quelle lunghe ore di digiuno e pugni ricevuti sul corpo. Nel rispondere Adam, toccandosi i diversi bernoccoli, dove un gendarme della guardia civil, gli prestava le prime cure a medicarlo al meglio, le tante escoriazioni e ammaccature avute, nel tentativo a farlo parlare.



Più tardi dopo aver verbalizzati l'accaduto, Adam riprese la strada di casa, da trovarli tutti ad aspettarlo e festeggiare assieme il suo lato investigativo e aver catturare da solo, i colpevoli di una losca banda di giovani sbandati da strada.

Il commendatore Santeriz aveva avuto una dura reazione con il concorrente ed amico d'infanzia Macheros, da rimproverarlo per la scempiaggine fatta dal figlio Ronald, che per vendetta aveva indirizzato dei malavitosi a raccattare un immaginario tesoro, pur di dimostrare alla sua ex, che quel giardiniere era un poco di buono e ladro. Ma si era fregato da solo, da aver una bella denuncia da parte della polizia dell'isola, come complice istigatore, dei sequestratori che l'avevano incolpato come unico ideatore per il sequestro e la rapina di un presunto tesoro nascosto tra le montagne di Madeira, nel parco de Queimadas, nel lago dentro al cratere.



Finalmente Adam era arrivato a casa ormai a sera tarda, da trovare un po' tutti ad aspettarlo, oltre le telefonate fatte e anticipavano il suo rientro sano e salvo. Sarebbe arrivato molto presto a casa tutto intero.

Anna gli corse incontro e l'abbracciò piangendo, nel mormorare: < Dio che paura ho avuto! Ma cosa è successo veramente, che ancora non ho capito bene cosa centra Ronald? > le domandò tutta agitata.

< Tranquilla amore! E' tutto passato... > baciandola con trasporto.

< Dio, quanto ti amo Adam! Mi sei veramente mancato tanto e temevo per te senza avere tue notizie. Che spavento ho avuto! > interrotti dal

battito delle mani dei presenti, per il giovane scout che ha sventato una banda di giovani balordi in cerca di un immaginario tesoro.

Nel dire Adam appena dopo: < Mi spiace lasciare la bella accoglienza, ma sono stanco e vado a riposare. Ciao a tutti e buonanotte! >

< Posso accompagnarti fino a casa? > domandava Anna confusa.

< Perché vuoi già lasciarmi solo! Ho bisogno di averti accanto. Pensavo prima nelle mani di quei balordi che non ti avrei più rivista, ed ero veramente arrabbiato con me stesso, per non essermi fermato con te. >

< Certamente che non ti lascio più solo. Dai andiamo! > rispose lei sottovoce, mentre salutavano velocemente i genitori, nel seguire Adam nella sua stanza e provavano a svestirsi, nell'entrare per la prima volta nella stanza di Adam, Anna resto sorpresa nel vedere una delle sua foto sul suo comodino a fargli compagnia, da darle un bacio, che durò più del previsto. Da buttarsi sul letto stanchi e sfiniti dagli imprevisti non voluti e appena dopo addormentarsi teneramente abbracciati senza lamentarsi.



Era già mattina inoltrata, quando i genitori di Anna bussarono alla porta della dependance chiedere qualcosa agli altri suoceri in apprensione, su quei due prossimi sposi spariti a dormire, sfiniti e coinvolti nella tragedia per fortuna finita bene: < Scusateci! Ma quei nostri benedetti figlioli sono ancora a letto o sono già spariti altrove? > chiedeva il commendatore Santeriz ai genitori di Adam un po' sorpresi per la loro mattiniera visita.

< Ben arrivati! I ragazzi si sono addormentati mezzi vestiti. Erano troppo stanchi in quei due giorni a non dormire in apprensione, oltretutto Adam poteva finire malamente. Meno male che sa arrangiarsi e districarsi di brutti guai. Dai entrate un momento a prendere un caffè assieme. Poi oltretutto stiamo facendo tra noi le conoscenze, in attesa che il bel tempo, ci faccia incontrare tutti assieme come volevano i nostri amati figlioli... > commentò mamma Maria, facendoli accomodare. < Appena prima sono salita di sopra e loro, avevano lasciato la porta della camera socchiusa ed è per questo che li ho visti che dormivano ancora abbracciati, ma rilassati e con i vestiti addosso.. Beata la gioventù, che sanno buttare i guai alle spalle senza protestare troppo! > commentò mamma Maria.

< Avete perfettamente ragione! Noi genitori siamo i più apprensivi alle cattive notizie. Per fortuna ch'è finito tutto bene, ringraziando la Santa Maria Vergine del Pilar, portoghese. > espose Edoardo terminando il suo caffè, da sbirciare una guida per giovani sposi in vacanza. Mentre i prossimi suoceri della figlia Anna si facevano le coccole a voler farsi un viaggio d'andare in vacanza in Italia, stavano dicendo contenti. La signora



Mery era rimasta colpita dalle effusioni dei coniugi, capendo che anch'essa aveva un buon rapporto con il marito un po' brontolone. Ma poi venivano interrotti dai due giovani promessi sposi che entravano in soggiorno, un po' sorpresi da trovare i propri genitori che chiacchieravano tranquilli.

< Buenas dias a tutti voi! Che piacere vedervi qua tutti riuniti. Noi abbiamo riposato un po'. Sebbene le mie ammaccature si fanno sentire dopo. Ma lasciamo perdere... > commentò Adam e Anna provava a dire ancora assonnata dalle notti svegli e in apprensione: < Buon giorno a tutti! Dovete scusarci, ma siamo un po' messi male.. Dobbiamo riprenderci dal

brutto spavento e Adam è un amore, sebbene gli doleva ogni parte del corpo a voluto tenermi stretta al suo fianco. Lo amo tanto! > commentava felice.

< Bravi ragazzi! Quando l'amore è sincero e puro, vale di più di tutto l'oro del mondo. > commento papà Said sorridendo, per quel giovane figlio diventato uomo.

< Ti prego papà! Basta parlare di oro. Ne ho avuto abbastanza da aver la nausea, oltre le bastonate ricevute. In verità, si deve far attenzione quando si parla di qualcosa e altri non afferrano per bene il discorso e poi capitano queste cose poco gradevoli. Per il momento mi è andata bene.. Noi avremmo abbastanza fame, il caffè non serve più a tappare i buchi alle dodici del mattino. > commentò Adam, mentre si trovava a far delle smorfie per i tanti dolori sparsi per tutto il corpo, da ringraziare qualcuno in alto di non aver nulla di rotto... mentre si tirava accanto la sua futura sposa Anna, felice di sentire le sue braccia forti a tenerla stretta.



La felicità li stava sorridendo, da far scordare le ore brutte passate proprio malamente. Poi Anna provò a dire ai presenti: < Beh', visto che ci troviamo tutti qui riuniti, dobbiamo sbrigarci se vogliamo fare il nostro matrimonio, qui nel giardino del nostro primo incontro. Io ci tengo! >

< Come vuoi figliola. Aspetta a voi decidere dove e come? >

Ma venivano interrotti dal direttore dell'hotel Maderia, appena arrivato accompagnato da due distinte persone, un donna ed un uomo, e dalle poche parole sembravano appena arrivati dal continente, a salutare un po' tutti seriamente, ma al di fuori del contesto. Dalla richiesta del direttore, desideravano conferire con il signor Said Haibate, doveva firmare dei

documenti importanti, davanti a quelle illustre persone, presentata come l'avvocato Dorina Dolores e il notaio Nano Cordles da Lisbona. Da ritirarsi nello studio a lato a conferire. Mentre mamma Maria si spiegava agli ospiti: < Deve firmare delle vecchie carte mio marito. Proprio oggi sono arrivati!.. > commentò, nell'offrire dei biscotti ai presenti. E Adam provò a dire alla madre: < Sono qui per quell'appezzamento di terreno giù a mare, vero mamma? > chiedeva un po' sulle difensive da stupire un po' tutti.

< Tranquillo Adam! Lo sai che tuo padre è meticoloso nei suoi affari. >

< Ha messo in ballo quel costoso avvocato donna dal continente. Per un affare molto importante allora? > azzardò a dire Edoardo Santeriz..

Adam non rispose, sapendo già a cosa intendeva fare suo padre, con le proprietà del nonno. Ma tutto si azzittirono all'uscita di quei personaggi dallo studio a salutare tutti velocemente e andarsene via, com'erano arrivati. Mentre il signor Said comunicava tranquillo: < Ho sistemato quella vecchia proprietà giù al mare. Tutto fatto! Anzi ci vuole una bella bevuta arinfrescare la gola amici! > Adam non mise parola a chiedere, anzi azzardò a dire: < Scusateci! Ma voi fate come volete e noi ci vestiamo e andiamo di la al ristorante, abbiamo fame. Arrivederci! > prendendo Anna per mano e andare in stanza a terminare di vestirsi e poi riuscire nel salutarli con la mano. < Abbiamo fame e vogliamo restare un po' soli. Arrivederci! > Anna sorrise felice nell'alzare la mano a sua volta.. Avevano veramente fame.. Da lasciare i parenti stupiti, ma al tempo stesso nel capire le loro esigenze di restare un po' soli, dopo quelle lunghe ore d'ansia. Da far dire a mamma Mery: < Come invidia i giovani d'oggi, riescono ad accantonare velocemente le brutture appena superate. Cara Maria, prendiamoci 'sto benedetto tè. > commentava sorridendo.

Frattanto i due giovani erano saliti sul terrazzo dell'hotel con vista mare e mettersi a pranzare in santa pace, ben felici d'essere da soli: < Grazie Luis! Altro non ci serve.. Mia dolce compagna, adesso godiamoci il posto. >



Capitolo Ottavo

Nei prossimi giorni tutto procedeva velocemente nei preparativi per le loro nozze, da farsi lì nel bel parco del Gran d'hotel Madeira Sheraton.

Loro due quel mattino erano rimasti a letto a godersi la loro meritata notte d'amore, dopo tutto quei giorni di capitata astinenza al fare all'amore e finalmente si concedevano il privilegio di assaporare il frutto proibito del loro amore mai consumato, ma tanto ricercato, da non riuscire più a resistere e voler provare con sincero affetto e decisione d'entrambi.

L'intenzione pensata la sera prima, era di fare i bravi ragazzi e dormire accanto senza pretese di sorta. Ma poi nella notte, dove il sonno era sparito via completamente da rimanere ad occhi spalancata a tentar di catturare il respiro della persona accanto tanto amata. Che alla fine si trovarono a sorridere a tutte quelle buone idee impostate e da metterle davanti d'esempio. Loro desideravano potersi abbracciare e amarsi senza ritegno. Da trovarsi al principio a giocare tra loro, come ragazzini ai primi giochi innocenti, ma poi era scoppiato il vero amore e più nulla riuscì a fermarli. I baci che si concedevano non si contavano più quanti erano, nell'amore.



Finalmente il fatidico giorno del sì era arrivato, espresso e reciproco da renderli felici entrambi per la loro scelta fatta, nell'infilarsi l'anello nuziale a consolidare il loro bel rapporto d'amore e la fiducia data reciprocamente.



Con l'applauso dei parenti ed amici attorno a salutare i nuovi sposi. Seguito dai festeggiamenti a dal lustro ad una nuova famiglia che si stava formando su buoni principi di amore e solidarietà reciproca.

Anna e Adam erano raggianti di felicità trovata tra loro due, capendo che più nulla li avrebbe separati, si sentivano fatti l'uno per l'altra.

Mentre gli abbracci e baci d'augurio si mescolavano ai partecipanti all'evento di quelle belle nozze tradizionali.

Era tutto un festeggiare e brindare tra i commensali e gli sposi un po' impacciati, ma felici della loro santa unione. Era ciò che da giorni aspettavano trepidanti, quell'evento sospirato era finalmente arrivato allo sbocco finale. Adam dopo il breve discorso, abbracciare la sua amata sposa e baciarla con infinito desiderio. Da far contenti tutti a brindare urlando auguri a profusione: < Evviva gli sposi!! >

Più che commossi i genitori di entrambi a congratularsi per la buona riuscita in quel matrimonio un po' conteso al principio, ma ormai messo in disparte quel famoso: ***Arabesco intrigante.***

Poi qualcosa era capitato a far stupire un po' tutti, in quella gaia festa. Papà Said si avvicinò agli sposi intenti a chiacchierare coi vicini di posto e gli consegnò un bel plico sigillato, nel dirgli con affetto: < Questo figlioli, è in nostro regalo di nozze. > porgendo il grosso plico sigillato, che Adam un po' contrariato apriva e tutti immaginavano che gli avesse lasciato in dote il famoso terreno tanto vociferato di nascosto. Invece dentro erano tutti i documenti che conferivano al giovane Adam Haibate, tutti i possedimenti del nonno Harab, e consistevano in tanti terreni attorno, oltre il prestigioso Gran d'hotel Madeira Sheraton. Lui il giovane Adam diveniva il proprietario indiscusso. Adam restò muto e commosso, nel dire solamente al padre la di fronte sorridente: < Grazie! Ma non è giusto a lasciare a me le tante incombenze. Era una tua eredità avuta dal nonno Harab. > rispose Adam abbracciando il padre commosso.

< Con la guida di mio padre, di tuo nonno, io ho percorso la mia strada al meglio. Ora aspetta a te figliolo continuare e portar avanti la nostra stirpe e consegnarla un giorno ai vostri figli, con i buoni principi educativi. Auguri figlioli e tanti figli da far crescere! > concluse papà Said, salutato da tutti i presenti più che sorpresi, capendo soltanto ora, che quel aiutante giardiniere, così intrigante era nientemeno che il padrone di tutto lì attorno. Salutandoli amorevolmente con scroscianti battiti di mani per l'evento capitato a sorpresa.

Anna provò a dire sorpresa a sua volta: < Sono sicura che nemmeno tu ti immaginavi tale sorpresa. Vero marito mio? >

< Sapevo del terreno giù a mare. Ma non di tutto questo ambaradan. Accidenti che rogne mi sono preso in eredità.. Beh', vedremo di farla funzionare come sempre. Direttore Monteros. Lei lo sapeva, vero? Bene, allora vediamo di proseguire sulla stessa via assieme. Grazie per il suo silenzio a seguire le vecchie direttive di mio padre.. Per cortesia direttore, per festeggiare il mio insediamento, diamo un aumento a tutto il personale, se lo meritano. Amici, brindiamo tutti assieme! > propose Adam.

< Un bel urrà per il nostro amico prima e capo adesso! Urrà! > risposero in coro buona parte del personale dell'hotel presenti al ricevimento.

Poi appena si erano un po' calmati tutti quanti dal brindare e festeggiare i tanti eventi in successione. Loro due, i giovani sposi, nel prendersi per mano e andare là, sulla loro spiaggia dove avevano dato e ricevuto il primo bacio, nel potersi dire tra loro senza nessun'altro accanto: < Ti amo veramente tanto amor mio! > gli sussurrò Adam felice.

< Queste sì che sono le parole giuste, che uno sposo sa dire con il cuore alla sua amata consorte. Ti amo anch'io, veramente tanto amore! > abbracciandolo con affetto infinito, rispose Anna felicemente contenta.



Era diventata veramente qualcosa di sublime, quel momento magico al tramonto, dove solo il rumore della risacca che smuoveva i granellini di sabbia fine, a rendere quel posto meraviglioso da ricordare in avvenire.

Fine

In autunno si trovarono a passeggiare a braccetto per le vie della città, come due bravi sposini e Adam le faceva le solite raccomandazioni da buon marito affettuoso: < Ti prego non fare sforzi amore, tra pochi mesi mi farai felice, a diventare padre del nostro primo figlio o figlia quale sia. >

< Tranquilli mio bel papà in apprensione. > rispondeva felice Anna.



Mentre a casa nella dependance, dove si erano sistemato ai piani superiori, i suoceri stavano allestendo la stanza per il loro primo figlio, in attesa a riempire la grande casa, dalle grida di gioia del nuovo nascituro.



E infine trascorsi i nove mesi dal concepimento, nel sentire finalmente il primo vagito. Ecco l'evento tanto atteso da tutti, nell'arrivo del nuovo erede a colmare la loro felice unione. Le incombenze stavano arrivando, ma contenti di sapersi arrangiare al meglio.



Mamma Anna e papà Adam, presentano il loro primogenito Eros, il frutto del loro amore.

I personaggi e avvenimenti, le foto e luoghi descritti nel romanzo,
sono di pura fantasia dell'autore Pierantonio Marone



Madeira, l'isola dei loro sogni.



Romanzi inseriti - sul Web: Gratuitamente

Romanzi d'amore e d'avventura, intrisi di giallo - sono disponibili per tutti gratuitamente sul mio Sito Web: in formato - PDF - ebook -

1968 - Sahadja - Hilde	febbraio
1970 - Un amore diverso	maggio
1974 - Viaggio al Sud	aprile
1980 - Rincorrere il rischio	marzo
1983 - Per colpa di uno stupro	luglio
1990 - Il dolore fatuo della reviviscenza	gennaio
1996 - Far West - La mappa scomparsa	novembre
1997 - Anche i clown si spogliano	giugno
1999 - L'identità perduta	dicembre
2006 - L'ardua risorsa	aprile
2007 - Memorie confuse del passato	maggio
2009 - Un fluttuare di un fico nella notte	agosto
2009 - La ragazza del lago Maggiore	ottobre
2010 - Venti anni e un giorno per vivere	febbraio
2010 - Futili pensieri a Wadi-Rum	luglio
2010 - La vita è come un grande gioco	settembre
2010 - Viaggio inaspettato	novembre
2011 - Le vie del Signore sono infinite	gennaio
2011 - Pura fatalità	marzo
2011 - Una fermata di troppo	maggio
2011 - Un legame difficile	luglio
2011 - Oltre il riflesso l'inganno	settembre
2012 - Perché l'hai fatto?	gennaio
2012 - Stagioni da ricordare	febbraio
2012 - Valida soluzione	aprile
2012 - Il fuoco non perdona	maggio
2012 - Il verde profondo della foresta	giugno
2012 - L'ereditiera scomoda	settembre
2012 - L'attesa primavera	novembre
2013 - Viaggio a Lourdes	febbraio
2013 - Tutto da rifare	marzo
2013 - Memorie confuse e un po' contorte	aprile
2013 - Camille	maggio

2013 - Sotto un cielo stellato	giugno
2013 - Karim il vichingo	luglio
2013 - Tutto è possibile	agosto
2013 - Sole rovente	settembre
2013 - Insidie pericolose	ottobre
2013 - Bersaglio mobile	novembre
2013 - Racconti del passato	dicembre
2014 - Fuga complicata	gennaio
2014 - Senza destino	marzo
2014 - Vacanza complicata	aprile
2014 - Complice il ritratto	maggio
2014 - Ritorno alla vita	giugno
2014 - Lo scrigno conteso	luglio
2014 - Las leyenda misteriosa an Machu Picchu 1	agosto
2014 - Las leyenda misteriosa an Machu Picchu 2	agosto
2014 - Qualcosa di sbagliato	settembre
2014 - Quella panchina vuota	ottobre
2014 - Una particolare situazione	novembre
2014 - La lotta per la pagnotta	dicembre
2015 - Quei fiori sulla scogliera	gennaio
2015 - La custode del faro	marzo
2015 - Una questione di classe	aprile
2015 - La cosa più bella che ho di te	giugno
2015 - Se fosse Vero?	luglio
2015 - Le ore che non passano a Chengdu	agosto
2015 - Inquietante destino	novembre
2016 - Qualcosa di piacevole	gennaio
2016 - Racchiusa in un cuore ghiacciato	febbraio
2016 - Legami al cellulare	marzo
2016 - Dietro quella porta gialla a Dublino	aprile
2016 - La reviviscenza acquisita 1	maggio
2016 - La reviviscenza acquisita 2	luglio
2016 - Questa poi mi è nuova	agosto
2016 - L'amore immaginario	settembre
2016 - Difficile dover scegliere	novembre
2016 - Il ragazzotto smarrito	dicembre
2017 - Riflessi nello stagno	gennaio
2017 - Tra le note musicali	marzo

2017 - Intrighi che riaffiorano dal passato	maggio
2017 - Covo di streghe	luglio
2017 - Un piacevole ricordo messo in cornice	agosto
2017 - Il tappa buchi	ottobre
2018 - La spia non fa la spia	marzo
2018 - Cosa si fa per amore	aprile
2018 - Abbraccio misterioso	maggio
2018 - La disperazione nel cuore	giugno
2018 - I vizi e le virtù di un insegnante cretese	luglio
2018 - Avvolta nel mistero	agosto
2018 - Dietro la facciata di quel bisonte della strada	settembre
2018 - La sorpresa inaspettata	ottobre
2018 - Giornata casuale	dicembre
2019 - Arold il giovane viking	gennaio
2019 - Rosa la mia casa	febbraio
2019 - L'arabesco intrigante	aprile

SitoWeb: di Pierantonio Marone

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>



Pierantonio Marone

